

FESTA DELL'UNITÀ

A Ravenna nascono i comitati civici renziani

Valentini a pag. 8

L'ex segretario li presenterà a Ravenna, alla Festa nazionale dell'Unità, il 6 settembre

Ecco i comitati civici renziani Torino, Firenze, Bologna: avviata la fase organizzativa

DI CARLO VALENTINI

Tra una ripresa a Ponte Vecchio e l'altra a Palazzo Medici Riccardi per il docufilm *Florence* (in otto puntate, il produttore **Lucio Presta** è ancora alla ricerca di un'emittente televisiva che lo trasmetta), **Matteo Renzi** sta preparando la sua *entrée* politica, che avverrà il 6 settembre alla Festa nazionale dell'Unità (si inaugura oggi a Ravenna). Amante dei *coup de théâtre*, l'ex segretario non vuole deludere e cercherà di fare il botto. Lo ha preannunciato ai suoi più stretti collaboratori e in effetti dal palco ravennate annuncerà la nascita dei primi comitati civici, che rappresenteranno l'ossatura di quella che lui considera la sua nuova stagione politica.

Il Pd latita, non riesce a impostare un'opposizione efficace al governo giallorosso,

Maurizio Martina si prodi-
ga ma non ha il *physique du rôle*, la battaglia congressuale stenta a decollare e il partito sembra più guardare al proprio ombelico piuttosto che impegnarsi nella trincea della politica quotidiana. Renzi non ci sta e non potendo correre in prima persona per la carica di segretario diventerà una sorta di segretario ombra (ingombrante), coordinando i circoli che sta facendo nascere lungo la Penisola. Si tratta di circoli formati da piddini se-
guaci del renzismo insieme a non iscritti che condividono il progetto blairiano di una sinistra liberal al passo coi tempi. Della partita sarà tra gli altri l'ex ministro **Carlo Calenda**, che in questi mesi s'è dato da fare, inascoltato, per evitare una deriva vetero-sinistrorsa del Pd.

Il modello sono i vecchi comitati per il Sì alla riforma costituzionale, che si battono tra il fuoco di fila dei fautori del No ma ottennero, pur sconfitti, comunque il 40% dei consensi. I pasdarān del No sembrano scomparsi sotto le macerie del postreferendum e l'ex segretario vuole ridare fiato a quel Sì variegato, facendo balenare la possibilità di una rivincita. In alcune città si sta già lavorando al progetto di questi comitati civici «per salvare l'Italia» dal buco nero in cui la stanno portando, secondo Renzi & Co, la Lega e i 5stelle.

E il Pd? Trattandosi di comitati civici e non di un partito, gli iscritti al Pd potranno aderire, assicura l'ex segretario. Ma è facile prevedere che non sarà facile il rapporto tra le sezioni Pd e i comitati. Un problema sul quale Renzi fa spallucce: il Pd è ormai ridotto al lumicino, dice, e questi comitati sono l'ultima chance per riportarlo in vita.

La chiamata a raccolta dei referendari è incominciata e il 6 settembre Renzi butterà sul piatto i primi risultati di quella che chiama «la rivolta civica al governo giallo-verde». Il primo comitato sta nascendo a Bologna ed è l'esempio di quanto l'ex-segretario intenda realizzare. Ad animarlo vi sono infatti coloro che formarono il gruppo di supporto al Sì, soprattutto docenti universitari ed esperti del mondo associativo e produttivo. Il costituzionalista (docente all'università di Bologna), **Andrea Morrone**, non ha dubbi: «C'è bisogno di una mobilitazione sociale di tutti coloro che non si riconoscono in questo governo. Che il Pd e l'opposizione organizzino forme di mobilitazione civica, dal basso, contro questa maggioranza di governo mi pare coerente con lo

spirito popolare della sinistra. Mi meraviglio non ci abbiano pensato prima».

All'epoca del referendum erano quasi 10 mila i comitati pro-riforma. Non sono serviti a vincere ma adesso vi è questa nuova chiamata alle armi. Secondo Morrone: «La maggioranza Lega-M5s si è coagulata intorno all'idea che la storia italiana degli ultimi decenni (o forse l'intera vicenda nazionale) sia il prodotto di imposizioni dall'esterno, della globalizzazione, dell'Europa matrigna, di poteri forti, banche e investitori senza scrupoli, che hanno manipolato cittadini, partiti e governi. Ma questa lettura è, purtroppo, diffusa anche tra molti intellettuali».

<Secondo la retorica delle forze politiche diventate egeoni, ora, finalmente, la sovranità politica avrebbe rialzato la testa, il popolo si sarebbe riappropriato del potere, affidando a se stesso, per mezzo di normali e comuni cittadini, il compito di riaffermare l'interesse della Nazione, contro tutti e contro tutto. Non si può sottovalutare il «vento che tira», quello che ha spinto le ampie vele delle forze populiste e antisistema del nostro Paese nel porto del potere repubblicano... Per tutti, cittadini e studiosi, è una sfida civile e culturale che non può non essere raccolta».

Un circolo è già in fase costitutiva anche a Firenze e sarà il nocciolo della Leopolda numero 9, altro importante appuntamento del revival renziano. Si svolgerà dal 19 al 21 ottobre e il titolo stringe proprio l'occhio alla vicenda referendaria: «Ritorno al futuro». Ci sta già lavorando il renziano doc, **Luca Lotti**. Sarà una Leopolda con forte impronta civica ma anche con l'occhio rivolto alle elezioni comunali (Firenze e

Prato) del prossimo anno e alle regionali del 2020. Il Pd è sotto assedio pure nelle sue roccaforti quindi avanti coi comitati civici, dice Lotti, che possono aprire i confini del partito.

A Imola poi il comitato civico renziano in costruzione deve far dimenticare la bruciante sconfitta subita dal Pd ad opera dei 5stelle alle recenti comunali. Il centrosinistra governava dal dopoguerra ed è stato asfaltato. Col morale ancora a terra, i vertici piddini assicurano: benvengano i comitati. E non a caso il segretario del partito, **Roberto Visani**, ha lanciato l'esperimento della Festa dell'Unità itinerante, quattro weekend, ognuno in un centro sociale o di quartiere diverso. Spiega: «L'orientamento è dare alla Festa un'impostazione radicata sul territorio e nella comunità. È da lì che vogliamo ripartire, avvicinando anche i non iscritti, la società civile, i civici».

Infine, Torino, dove al comitato civico sta lavorando il plenipotenziario renziano **Davide Ricca**, presidente della Circoscrizione 8, che dice: «Serve una cambio di schema, un processo di cambiamento e rifondativo del centrosinistra che l'approccio civico non solo può favorire, ma può diventare motore e concreta proposta politica». Il bello è che sembra partecipare anche **Paolo Giordana**, ex capo di gabinetto della sindaca grillina **Chiara Appendino**, poi staccatosi dal movimento: «Concordo totalmente. È necessario ripartire da pochi punti programmatici condivisi e dalle persone "normali", facendo comprendere che o si impegnano e partecipano oppure nessuno lo farà per loro...».

Twitter: @cavalent
© Riproduzione riservata